

# Seabin, il cestino che mangia la plastica in mare



di Daniela Zanuso

La plastica in mare è da tempo un problema grave e di difficile soluzione. Ora, pare che qualcosa si possa fare.

Si tratta di un **cestino galleggiante** che cattura la plastica, la microplastica (da 5 a 2 mm. di diametro e le microfibre da 0,3 mm.) e i rifiuti, nei punti in cui la corrente crea delle vere e proprie isole di immondizia. Stiamo parlando di **“Seabin”** un progetto di **LifeGate**, la società che da anni si occupa di energie rinnovabili e metodi per ripulire i mari.

Montato su ponti flottanti e in punti strategici (per esempio l’ansa di un fiume o di un porto) e grazie al lavoro di un pompa, **il cestino è in grado di filtrare fino a 25mila litri di acqua all’ora**. In un anno di lavoro può recuperare fino a 500 kg di plastiche con un consumo di 1 euro di corrente al giorno.

Grazie a **Coop Italia e Lifegate** è già partita la prima sperimentazione. Sono **25 le località interessate all’esperimento**: da Pescara a Genova, da Brindisi a Livorno, da Firenze a Trieste e lungo la Darsena del Naviglio a Milano, i cestini già installati vengono svuotati all’occorrenza da atleti e personale della Canottieri .

Certo, non si tratta di una soluzione definitiva, ma è un primo passo per risolvere una questione della massima urgenza.



Le operazione di svuotamento del cestino a Firenze lungo l'Arno

L'**Ispra** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel suo ultimo report del 2019 sulla situazione dei nostri mari ([qui](#)) ha dichiarato che, nel solo Mediterraneo, quasi **50.000 esemplari di pesci di 116 specie diverse hanno ingerito microplastica.**

Questo significa che le microplastiche entrano nella catena alimentare e arrivano sulle nostre tavole. Un danno che l'uomo infligge alla natura e che ritorna indietro come un boomerang.

Forse, di questi tempi, è qualcosa che non ci suona nuovo.

11 novembre 2020